

Bersani spiega che Berlusconi va combattuto facendo appello anche agli elettori del centrodestra, perché «non tutti vanno considerati berlusconiani». A questi, spiega, va data «un'altra prospettiva».

«Siamo di fronte a un problema palese di deformazione del meccanismo democratico – spiega il leader Pd – Con una legge elettorale che consente ai partiti di nominare i parlamentari, con un governo che va avanti ricorrendo ai decreti e al voto di fiducia, con un Parlamento ridotto a discutere solo di mozioni. Questo mentre si attaccano gli altri presidi istituzionali, dal Presidente della Repubblica alla magistratura».

E, a proposito di giustizia, per Bersani «sul problema degli organici dei giudici il governo mostra irresponsabilità». L'idea «galop-

LA MINACCIA

Se Berlusconi imporrà all'Udc un accordo politico, e non regione per regione (o tutto o niente), con la voglia di sganciarsi dai centristi, Casini è intenzionato a togliere l'appoggio alla Polverini nel Lazio

pante» di Berlusconi, in sostanza, «è che il consenso viene prima delle regole». E se questa è la portata dei problemi – monito indirizzato al Pd - «non è che possiamo dire che c'è un rischio per la democrazia e rinchiuderci, poi, in noi stessi».

Costruire rapporti «con tutte le forze che hanno a cuore una prospettiva costituzionale», quindi. Quanto alle riforme, poi, queste devono essere fatte «per il verso giusto». La maggioranza che imbocca la strada delle «leggi ad personam», invece? «Sa come siamo fatti e sa che abbiamo proposte e paletti chiari. E sa che dopo c'è il referendum e che loro ne hanno già perso uno».

Il Pd come perno di «convergenze più ampie», allora. L'Udc? «L'atteggiamento della destra mostra segnali di arroganza e condizionamento da parte della Lega». L'anniversario della morte di Craxi? «Serve una riflessione storica e un giudizio più equilibrato – spiega Bersani - Bisogna vedere gli elementi di novità, senza dimenticare che è stata sottovalutata largamente la questione morale». ♦

CLICCA SU

IL SITO DEL PD
www.partitodemocratico.it



Agazio Loiero, presidente della Regione Calabria, nelle sede di Catanzaro

Calabria, Loiero isolato Verso una coalizione dal Prc fino a Casini

Se tutto andrà a posto in questa regione si avrà l'alleanza più ampia di sempre, da sinistra ai centristi, passando per l'Idv E questa prospettiva toglie spazio al governatore uscente

La contesa

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Agazio Loiero ha fatto sapere che non farà passi indietro ma entro breve si ritroverà isolato. Più che la Puglia, infatti, dove un'eventuale vittoria di Vendola alle primarie di domenica farebbe saltare l'alleanza con Casini, si sta profilando la Calabria come il vero "laboratorio".

In questa regione, se nei prossimi giorni tutte le tessere andranno al posto giusto, al voto di fine marzo ci sarà un'alleanza che va da Rifondazione comunista all'Udc passando per l'Italia dei valori. Ci sarà anche altrove (Piemonte, Liguria, Marche, Basilicata) ma si tratta di regioni in cui si ricandida il governatore uscente, targato Pd. In Calabria invece si va verso la candidatura del centrista Roberto Occhiuto. Scelta su cui solo Loiero ha avuto da ridire, mentre segnali di apertura stanno arrivando anche dalle forze, Idv e sinistra radicale, che finora avevano mostrato interesse per il re del tonno Pippo Callipo, allo stato unico nome in campo contro l'esponente Pdl Giuseppe Scopelliti.

Nel giorno in cui ci sarebbero dovute essere le primarie del Pd, sospese dopo che un colloquio tra Cesa e Bersani ha fatto emergere la possibilità di un accordo, Loiero fa sapere che si candiderà «succeda quel che succeda» e che se gli verrà preferito un centrista «a frantumarsi è il Pd». In realtà né la maggioranza bersaniana né la minoranza franceschiniana lo difendono troppo. Anzi, lo accusano di voler «far saltare la possibilità di un'ampia coalizione in grado di vincere», come dice il presidente dell'assemblea regionale Pino Caminiti.

Il segretario del Pd calabrese, Carlo Guccione, dice no ai «personalismi» e a breve convocherà un tavolo per delineare i confini della coalizione. Contatti già ne ha avuti, tutti positivi. Il Prc si è detto interessato a una coalizione con dentro tutte le forze all'opposizione in Parlamento. Anche Pdc e Verdi hanno detto sì all'allargamento all'Udc. Quanto all'Idv, che nei giorni scorsi aveva mostrato interesse per la candidatura di Callipo, lancia due chiari messaggi per bocca di Luigi De Magistris. Il primo: «Loiero si deve tirare indietro». Il secondo: Callipo, sottolinea l'europarlamentare, è «allo stato» il solo sfidante di Scopelliti. Quando ce ne saranno altri, anche se Udc, «si vedranno le proposte che vengono fatte». ♦

Nucleare, le imprese si scaldano per gli appalti

Le copertine

«La sorpresa di Pasqua»
La rivolta delle regioni



Lo scorso venerdì 15 regioni su 20 hanno firmato un documento con il quale prendono le distanze dalla scelta del governo di puntare sul nucleare. In particolare le Regioni contestano il metodo con il quale Palazzo Chigi sta conducendo la partita. Nessuna comunicazione della localizzazione dei siti, amministrazioni scavalcate, compensazioni insufficienti. Intanto domani Confindustria aprirà un convegno con il quale le imprese si preparano a spartirsi la torta delle commesse. Dai 18 ai 20 miliardi.

«Fuori i nomi», il Pd all'attacco del governo



Il governo non comunica dove sono stati individuati i siti ma inizia la discussione tecnica. Il prossimo giovedì in Commissione attività produttive inizierà l'esame dei decreti legislativi. Uno di questi ha il titolo «disciplina della localizzazione, realizzazione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio, nonché delle misure compensative e delle campagne informative». L'esame di questo provvedimento continuerà nella seduta del giorno seguente.